



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 60 GIUGNO 2014/XXI



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Carissimi lettori, sembra un paradosso ma, anche in questo numero, come purtroppo anche nei due precedenti, daremo ampio spazio ad un ulteriore grave lutto.

La nostra cara Claudia Conti lo scorso 8 aprile è tornata alla casa del padre.

Molti sono stati i suoi impegni di servizio sia nell'ambito scout che in quello del volontariato, sia in Italia che all'estero. Certo è che ultimamente e per diversi anni ha puntualmente e meticolosamente svolto con intelligenza e competenza il ruolo di segretaria dell'ENTE BADEN. Tutti noi l'abbiamo apprezzata e le abbiamo voluto bene. Ora siamo, ancora una volta, più tristi e più soli anche se con la certezza che Claudia continuerà ad aiutarci ed assisterci.

Ed ora dobbiamo continuare il cammino senza di lei ma sempre più consapevoli che tocca a noi, colmare il vuoto che inesorabilmente si è creato.

Inoltre, come certamente saprete, il 29 marzo, si è svolta in via Burigozzo in Sala Diamante, l'assemblea annuale che prevedeva anche l'elezione dei membri del consiglio e del Collegio dei Revisori dei conti. Nella rubrica "RACCONTIAMOCI", potete trovare il risultato delle elezioni con le nomine del nuovo consiglio.

Il verbale dell'assemblea è pubblicato e potete trovarlo sul sito dell'Ente :www.monsghetti-baden.it

Il nuovo consiglio è cambiato. Noi, come redazione, ringraziamo il consiglio uscente per quanto ha fatto, con spirito di servizio, con dedizione, spesso con fatica

ed incomprensioni ma anche con gioia e soddisfazioni. E' sempre difficile fare dei bilanci ma è una certezza quella che tutto quanto è stato fatto è stato fatto per dar vita e crescita all'Ente. Un grazie particolare a Federica che in qualità di presidente oltre a dedicare tempo ed energie per tutte le iniziative e proposte dei vari filoni dell'Ente, ha sostenuto il nostro lavoro di redazione con suggerimenti e contributi per noi preziosi.

Al nuovo consiglio ed al suo presidente i nostri più sinceri auguri e il nostro impegno nel continuare con serenità e spirito collaborativo nel nostro compito redazionale, sin tanto che ci verrà richiesto.

Buona lettura a tutti,



In questo numero vi proponiamo un articolo di Vittorio Ghetti, tratto dal numero 3 di R-S Servire del lontano 1960. L'articolo parla di "AUTOCONTROLLO" e ne riproponiamo uno stralcio, per confrontare il nostro atteggiamento di fronte alle varie circostanze che ci troviamo a vivere e che incontriamo sul nostro cammino.

"...Non dimenticare che, malgrado le nazionalizzazioni, lo scautismo è di origine inglese.

Molti, anche ai posti chiave, sembrano non tenerne conto. Il tipo "Scout", alla cui formazione tende il metodo di B.P., ha chiare caratteristiche inglesi anche se in ogni paese, con risultati non sempre felici, si è cercato di mascherare con ogni mezzo questo inconfondibile suggello anglosassone.

O si accetta lo scautismo nelle sue integralità ed allora occorrerà giungere a dei compromessi colle caratteristiche psicologiche del paese di trapianto o tali compromessi vengono respinti ed allora dovranno esserne accettati altri ancor più preoccupanti per la validità del metodo.

E' difficile conciliare, per esempio, "tipo Scout" (come lo vedeva B.P.) e manifestazioni di fanatismo, di individualismo spinto, e forse anche di misticismo.

B.P. Ritorna invece spesso sul concetto di "controllo di se stesso" concepito all'inglese, cioè senza cipiglio, senza atteggiamenti di immolazione, senza gesti

ispirati e repressioni, senza sospiri, occhi rivolti al cielo, complessi di olocausto. Il concetto di controllo di se stesso è per lo scout, indissolubilmente legato al sorriso, cioè alla capacità di scorgere, anche nelle situazioni più scoccianti, il lato meno tragico. In altri termini di giudicare il mondo e le cose con "humor".

DAGLI SCRITTI DI BADEN



PENSIERI SUL SERVIZIO

Non è più grande chi sa di più, ma chi ama di più e compito di ogni cristiano è fare qualcosa per gli altri anche perché nessuno si salva da solo.

Del fine supremo per cui l'uomo è creato: conoscere, amare, servire Iddio, il roverismo accentua il terzo momento che gli altri due riassume ed indica lo scopo mirabile del nostro cammino.

Nell'ultima parte de Il libro dei Capi BP parla del Servizio e con una visione profondamente cristiana egli pone a base di esso lo "spirito di pietà" cioè la lealtà verso Dio: solo da uno spazio di spiritualità e di amore a Dio può nascere l'amore per il prossimo. Così riecheggia l'affermazione di Paolo: "La pietà è utile a tutto" (1Tm 4,8) nel senso che solo da uno spazio di spiritualità e di amore a Dio può nascere l'amore per il prossimo. Il Servizio - che egli determina nei vari modi di estrinsecazione, nei rapporti con la vita sociale - sta al vertice della formazione Scout e ne esprime la finalità: "Questo Servizio è frutto di un modo di pensare e di vivere".

Lo scoutismo ha un'anima che guida e sostiene ogni suo pensiero ed atteggiamento: lo spirito del "Servizio". La vita è posta sul piano della donazione, della comprensione degli altri. Il vero peccato è l'egoismo, in tutte le sue espressioni, come rifiuto all'amore. Tutta l'attività giovanile, dal Lupetto al Rover, tutte le Tecniche Scout, tutto il progresso spirituale e fisico, è rivolto all'impegno di offrirlo, moltiplicato, agli altri. È il "Servizio" l'abito che qualifica lo Scout, sempre: giovane o adulto che sia. Servire significa porre le proprie forze, la pro-

pria intelligenza, la propria cultura in utilità ai fratelli perché possano crescere alla pienezza della loro statura umana e cristiana. Dobbiamo Servire senza ricompensa o premio; ci basta la gioia di donare e la certezza di farci ogni giorno più vicini a Dio. Ognuno abbia il coraggio di farsi questa domanda: "Che cosa faccio ogni giorno, per amore e per Servizio del prossimo?"

Il titolo di "Servizio" mi fa sentire che sono per gli altri. Saper vedere le cose con occhio sereno sempre. Gli uomini hanno bisogno di te: tutti. Il Servizio con competenza, con metodo, con fedeltà. "Fare della nostra vita un Servizio". "Servire" ovunque il Signore ci ha posto: dalla famiglia, alla professione, all'apostolato. Servire senza ricompensa, senza misura, senza grettezze: Servizio scelto come vocazione Servire i fratelli per amore di Cristo che ad essi si è identificato.

Il nostro "tono" è essenzialmente questo: la visione del "Servizio": di Dio e degli uomini: Servizio alla Chiesa, in attività apostoliche. Servizio che è preghiera, donazione, umiltà, disinteresse, purezza. Servizio che implica preparazione seria, metodica, coscienziosa.

Il Servizio come momento di formazione per diventare Servizio scelto come vocazione.

Lo scoutismo come idea si prefigge di cambiare il mondo attraverso lo sviluppo del Servizio attivo e della fraternità universale. In questo confluisce pienamente con l'annuncio della Bibbia e della tradizione che la salvezza viene dalla forza del bene che supera e fa scomparire il non-bene. Un bene che non è solo extraterreno, ma anche terreno perché legato a quanto fanno gli uomini, facitori di pace, per stroncare il non-bene o male, che nel mondo si configura con i suoi prodotti: egoismo, fame, guerre, oppressione, analfabetismo, sopraffazione, sfruttamento, usura, miseria. Lo scoutismo vuole lottare contro tutti questi malanni col Servizio attivo che altro non è che l'amore per quel prossimo che compare nel Vangelo. Un prossimo che sempre è rifiutato dai potenti, dai sapienti, dai benpensanti, siano essi uomini del mondo o del tempio. Allora innanzitutto occorre lottare decisamente contro tutto ciò che impedisce il cambiamento di questo mondo. Lottare in questo senso non è fare "violenza", ma fare un Servizio. È Servire chi dalle ipocrisie di questo mondo è oppresso ed è Servire chi opprime e sfrutta ipocritamente. Cristo stesso parla della sua venuta come di una spada, cioè di qualcosa che rompe e che fa male, rompe l'ipocrisia per esempio!

Senza Servizio non si è Rover

Servizio concreto, preciso, qualificato da svolgersi fuori o dentro il Clan. La vita è un dono

da porre al Servizio degli altri: nella misura di Gesù Cristo nascono impegni e sacrifici per donare il senso della libertà e della gioia. Come il Cristo, nulla ti attenderai, fratello Rover, per il tuo Servizio: il Cristo non ha atteso la riconoscenza dell'uomo per riscattarlo. La donazione sarà totale e gratuita perché l'amore sarà totale.

Quando il Papa afferma che il fine ultimo dell'immane lavoro conciliare, che "Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in una unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità". È stato così posto il programma di azione per la Chiesa e per tutti i fedeli per i tempi avvenire. Siamo impegnati al Servizio dell'uomo per salvarlo nella sua dignità, nelle sue ricchezze, nel suo destino. Per servire l'uomo occorre conoscerlo: con un accostamento rispettoso e delicato. Per conoscere l'uomo occorre dialogare: cioè ascoltare, senza falsi scrupoli, senza prevenzioni, senza ipocriti scandali. Per servire bisogna amare: fuori da ogni sentimentalismo nocivo o da paternalismi fastidiosi: si ama donando, senza restituzione, fino alla consumazione di noi per gli altri. Il nostro Servizio deve essere tempestivo, concreto, rispondente ai bisogni di ogni epoca e di ogni situazione.

Bisogna "credere" nella Chiesa: come il "tutto" del Cristo nel mondo: mistero perciò; cioè realtà più valida di ogni esperienza se pure posta al di là dell'esperienza. Mistero della sua presenza e della sua azione sulle anime, mistero dell'opera santificatrice dello Spirito Santo. Mistero che resta – come ogni sacramento - ascoso al di là dei segni e perciò la fede nella Chiesa è accompagnata dall'ottimismo che supera le piccole angolosità di piccole creature, da un contatto, concreto del divino oltre le apparenze, dallo spirito di Servizio sopra la fragile ricompensa degli uomini. Servire la Chiesa: è l'impegno più alto cui ci ha educato lo scoutismo. Servirla in umiltà, in nascondimento, in donazione totale: ovunque il Signore ci ha posto, nel modo che lo permette la nostra capacità. Questo scoutismo di uomini adulti rimane valido al di là della nostra permanenza nell'Associazione.

Quando sei stanco ricordati che anche qualcun altro può esserlo più di te: quindi servilo, aiutalo e non sederti per farti aiutare e servire. Non è più grande chi sa di più, ma chi ama di più e compito di ogni cristiano è fare qualcosa per gli altri anche perché nessuno si salva da solo.



BADEN POWELL

*Articolo di apertura della Rivista Jamboree,
Gennaio 1921*

Nei secoli scorsi ogni paese si è sforzato da solo di farsi strutture solide con i propri metodi e la propria industria, senza, di regola, gettar lo sguardo molto al di là delle proprie frontiere.

Adesso però tutto ciò è cambiato. E' iniziata una nuova epoca nella storia dell'umanità; grazie ai migliori mezzi di comunicazione e di commercio queste individualità si sono fuse in interessi comuni, e le varie comunità nazionali sono divenute interdipendenti nelle loro finanze e nella loro produzione industriale, cosicché per la prosperità di ciascuna sono oggi essenziali la pace e la buona volontà di tutte. Il rovinoso fracasso della guerra mondiale ha dato a tutti noi un rude scossone, svegliandoci a questa realtà nuova: non c'è più un Paese che sia migliore degli altri. Attraverso varie forme - abnegazione reciproca, appoggio leale, coraggiosa opposizione - è nato un genuino rispetto di ciascuno per gli altri. La guerra ci ha insegnato che nelle moderne condizioni di sviluppo materiale e intellettuale dobbiamo riformarci moralmente e fare un migliore uso dei benefici della civiltà; altrimenti finiremo sopraffatti da quell'infernale castigo che è la lotta selvaggia di cui abbiamo avuto una prova.

Se ci rendiamo conto di questo ed orientiamo conseguentemente il nostro agire, allora davvero dal male della guerra può nascere un gran bene; ma è essenziale impadronirsi ed approfittare dell'occasione prima che essa passi. I nostri legislatori hanno cercato di ridurla in formule, ma non potrà ottenere un successo completo se non possederà un'anima: lo spirito del popolo.

La società delle Nazioni è già un passo verso questa direzione.

E per fortuna la lezione che la guerra ha dato alle varie nazioni si è riflessa in minor misura nel movimento scout tramite il jamboree.

In esso per la prima volta abbiamo visto coi nostri occhi lo sviluppo internazionale della nostra fratellanza e ci siamo resi conto che ad ispirarla è il vero spirito di cameratismo scout, uno spirito che non riconosce alcuna differenza di Paese, di religione, di colore o di classe, uno spirito che un giorno potrà contribuire all'anima della Società delle Nazioni.

Così ci si apre un campo di immense possibilità. Mentre, dunque, costruiamo ciascuno per il bene della sua patria la nostra singola associazione di scouts e di guide come scuola di

giovani cittadini, teniamo sempre di fronte a noi lo scopo ancor più grande di promuovere il cameratismo coi nostri fratelli scout di altri Paesi.

In tal modo possiamo contribuire in non piccola misura a creare quelle unità e buona volontà reciproche che faranno del mondo un luogo sicuro di pace, felicità e prosperità per tutti.



RICORDANDO LA CARA CLAUDIA

Per ricordare Claudia Conti, la redazione ha pensato di pubblicare alcune testimonianze lette il giorno del funerale, una dei nipoti, una di Federica Frattini e una lettera di Cristina Loglio, amica da una vita.

Cara zia Claudia, eccoci qui intorno a te, sparpagliati ma idealmente in cerchio, la forma migliore per mettere le persone una accanto all'altra, una di fronte all'altra. Proprio come i tuoi amici scout! Quanta strada abbiamo fatto insieme, Claudia-zia. Quante strade ci hai indicato, spianato, e... perché no, quando era giusto, ci hai aiutato a non imboccarle, alcune strade.

E tu, intanto: quante montagne hai scalato, e quante cime ci hai fatto vedere... quanti pesi hai lanciato, cavolo, zia hai perfino vinto i Campionati d'Italia di lancio del peso, e poi quanti pesi hai tolto a noi!

Siamo qui, vicino ai tuoi amati gigli, con le montagne de La Visaille negli occhi, di fronte al tuo sguardo buono e severo.

Ci hai insegnato ad andare a caccia di cose nuove, e ad avere rinculo — cioè a prender fiato, a prendere la giusta distanza e avere pazienza — di fronte alle cose difficili e alle avversità. Con noi, di sicuro, di pazienza ne hai avuta tantissima.

E ci hai portato perfino a volare, con te! Ci hai fatto capire che il pericolo c'è, ma che si può stare sul ciglio di un baratro senza avere paura: come quando sei andata in Bosnia, in piena guerra, ad aiutare gli altri.

Che nella vita tutto si vince: la paura, la pigrizia, il dolore... basta avere fiducia.

Qualche volta, ehm... con l'aiuto di una sigarettina.

Qualche volta, certo, avrai magari esagerato a proporci mille volte carbonara e peperonata, anziché l'agnolato tortino alle patate — la tua grande specialità — forse a volte hai fatto qualche brindisi di troppo, e ci hai lanciato

qualche sguardo storto di quelli difficili da reggere.

Ma, come diceva qualcuno, chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Giusto, a proposito: la pietra.

Nelle nostre mani... nelle nostre mani di nipoti, mentre ora ti arrampichi verso il cielo con il tuo grande coraggio, hai messo una pietra bianca, presa sulle tue montagne, su cui ora tocca a noi incidere una storia nuova, un'avventura bella e importante per noi e per i nostri figli, i nostri amici, le tue splendide sorelle, che sono poi le nostre mamme e zie, tutti coloro che sono vicini a noi.

Questa storia la scriveremo, è una promessa: la scriveremo con le persone a cui hai voluto bene, hai donato con generosità, e che con generosità ci hanno trattato.

E ti diciamo grazie, per le cose belle che ci hai fatto vedere dalle tue cime, per le ore di ascolto che ci hai regalato; e ti chiediamo scusa, per le cose che non abbiamo saputo regalare noi a te.

Ti siamo grati per sempre, zia Claudia, grazie e ancora grazie: quando toccherà a noi, arrampicarci verso il cielo o decollare su un piccolo aeroplano per raggiungerti, ti porteremo questa pietra bianca, con le storie che ci hai sempre aiutato a scrivere.

I nipoti



Non è semplice dirti GRAZIE, Claudia!

Non è facile ricordare tutto ciò che hai fatto e hai dato al guidismo e allo scautismo non solo in ambito locale, ma anche nazionale ed internazionale.

Definire la tua una vita per lo scautismo sarebbe riduttivo, è riduttivo.

La tua è stata piuttosto una vita di fedeltà alla Promessa e alla Legge scout, alla Legge delle Guide, per oltre 60 anni, da quando ti sei lasciata affascinare dalla proposta di Carla Apollonio, la mitica Mamma Lepre, e, con Amalia, ti sei lanciata con entusiasmo nell'avventura del guidismo.

Entusiasmo, generosità, fedeltà all'impegno dei tuoi 13 anni: di tutto questo hanno beneficiato in tanti, in tutto il mondo, non solo lo scautismo e il guidismo.

Non amavi "raccontarti", ma chi ha condiviso con te tratti più o meno lunghi di cammino sa con quale impegno hai svolto i compiti legati ai numerosi incarichi che hai ricoperto, da Capo Fuoco (sei stata anche mia Capo Fuoco) a Capo Guida, da Commissaria regionale a presidente

del Comitato Centrale, ma anche in Waggs e nella Conferenza Cattolica del Guidismo, nei campi nazionali di branca rover/scolte, e in quelli per Assistenti ecclesiastici, fino a questo tuo ultimo servizio come segretaria dell'Ente Baden. Anche questo, come tutti gli altri, svolto con capacità, competenza, tenacia.

Hai declinato tu stessa, in uno dei pochissimi flash sul tuo vissuto scout, le parole chiave di ciò che questa esperienza ha significato per te.

Li vorrei ora riprendere brevemente come tuo messaggio a tutti noi qui presenti:

- il gusto dell'avventura, quello che ti ha fatto girare il mondo, scalare montagne, volare...., non per emergere, ma come esperienza arricchente per te e per gli altri.

- il senso di responsabilità con il suo compimento nel servizio, quello per cui sei stata vari anni in Bosnia e hai, fino all'ultimo, lavorato per la caritas.

- il lavoro in équipe per fare comunità, perché individualismo e competitività si trasformino in voglia e capacità di lavorare con gli altri, perché insieme si ottengono i risultati migliori.

- la ricerca del bello, il desiderio di armonia con te stessa, con gli altri, con la natura, con Dio. E legata a questo la costruzione e la cura della spiritualità scout, quella spiritualità profonda, viva e vivificante che ti ha fatto superare anche esperienze dure e faticose e che è stata una grazia per molti.

Chi ti conosce bene sa che tutto questo è solo una piccola parte di ciò che si potrebbe raccontare, ma è già un molto per cui dirti il mio, il nostro grande grazie e darci appuntamento a Dio.

Federica Frattini



In questo Sabato santo, sospeso tra il sepolcro e la resurrezione, simbolo perfetto dell'attesa che non ha certezze ma confusamente avverte che la partita non è chiusa, scrivo dal Mississippi, in viaggio con Ray in questo lontanissimo Sud. Anche sabato scorso, al funerale di Claudia, ero lontana, e qualche volta non si può e non si deve mancare, perché la presenza consola e aiuta a trovare un senso. Ma non c'ero e talvolta mi chiedo che senso abbia stare tanto lontano dalle mie radici e dalla piccola squadra che si è scelta per la vita.

Claudia era una donna speciale. La Guida (la capo guida...) che non è soltanto uno scout, ma di più per sensibilità, cura del particolare che poi sono le relazioni tra le persone, l'attenzione all'altro, il simbolo significativo perché pensato profondamente. Una persona di primo piano

così padrona di sé da lasciare il palcoscenico ad altri, anche se a suo agio nel gestire ruoli di responsabilità. Penso alla Conferenza mondiale WAGGGS a Teheran, quando scoppiò la rivoluzione islamica e si dovette smontare ogni cosa e ripartire per i paesi occidentali prima che chiudessero le frontiere. E alla conferenza in Danimarca, con le tensioni tra indipendenza e fratellanza con WOSM. Penso al guidismo degli anni in cui le donne erano proprio in libertà vigilata. E alla maturità di chi ha saputo resistere a incomprensioni e lacerazioni per perseguire con intelligenza e lucidità la via migliore per il guidismo italiano e mettere solide basi ad una associazione co-guidata.

Molti di noi hanno condiviso la gioia del canto, quando la voglia di armonia prendeva in lei il sopravvento nel tendere di Bracciano o in ogni occasione. E l'imbarazzo di far sparire le bottiglie. Fragilità, consapevolezza del limite, vergogna, affidamento ad un Signore vicino e presente.

Le ho voluto molto bene, e lei a me. Vorrei che la sua testimonianza visse anche attraverso la mia vita.

E prego che il Signore accolga anche i suoi pasticci e le sue incoerenze in nome della sua grande e intelligente generosità.

Un abbraccio a lei e a voi tutti.

Cristina Loglio

SULLA STRADA



Abbiamo ricevuto in redazione la lettera di Federica Frattini, che riportiamo integralmente, anche se non condividiamo alcuni passaggi, sia nei toni che nei contenuti.

Come redazione vogliamo guardare al futuro, ponendo tutta la nostra fiducia e rinnovata speranza nel nuovo consiglio che con generosità e passione si presta a servire l'Ente Baden.

Cari soci e amici dell'Ente Baden, cari lettori tutti di Percorsi, si conclude con questa lettera la mia collaborazione con tutte le attività dell'Ente Baden.

E' stato un "percorso" lungo, iniziato accanto a Vittorio Ghetti, continuato nella collaborazione

con Andrea Biondi e proseguito poi nel servizio di presidente di questi ultimi anni.

Gli esiti dell'assemblea dello scorso 29 marzo non lasciano spazio alcuno ad una qualche ipotesi di ulteriore collaborazione.

Non sta a me darne resoconto, ma penso che, come ogni anno, verrà messo sul sito il relativo verbale. Ritengo però di poter affermare che si sono rese evidenti in quella occasione modalità diverse di intendere concetti quali la trasparenza, la democrazia, il confronto delle idee. E questo prima ancora di scomodare valori più grandi e fondanti che dovrebbero accomunare persone che si rifanno alla Legge scout. Le dimissioni a catena che ne sono seguite lo confermano.

Non è però questo ciò che vorrei condividere con tutti voi in questo mio congedo.

In un incontro congiunto Ente/Fondazione di qualche anno fa ci è stata proposta da autorevole fonte una riflessione sullo "spirito del fondatore", che ancora può aiutare a cogliere il senso dell'Ente Baden, confrontandosi con tre domande:

- cosa resta dell'uomo?
- cosa resta della sua vita?
- cosa resta della sua opera?

Queste le risposte proposte.

Cosa resta dell'uomo? Nulla, ciò che rimane è, biblicamente, solo polvere. Una risposta che può sembrare brutale, ma che ci viene ricordata ogni anno nel giorno delle ceneri.

Cosa resta della sua vita? Anche la risposta a questa domanda può sembrare, ad un primo impatto, riduttiva. E' ciò che, chi lo ha conosciuto, porta nel suo cuore, nella sua esperienza di vita. Qualcosa di intrasmissibile, perché legato al qui ed ora della condivisione.

Racconti, testimonianze, aneddoti, biografie ne danno un resoconto, ne trasmettono dati salienti e significativi, ma non penetrano la barriera della trasmissibilità.

Arriviamo così alla terza domanda: cosa resta della sua opera? E' nella risposta a questa domanda il significato più profondo e vero di ciò che un "fondatore" può trasmettere. Perché qui va ricercato e si ritrova lo spirito, quello, unico, che può avere vita nel tempo e diventare seme che germoglia anche in chi non ha conosciuto il "fondatore".

Diventa allora necessario cogliere gli aspetti significativi, salienti, profetici che ne hanno animato l'opera, perché solo lì si possono trovare germogli di futuro.

Pensando a Baden non posso, credo nessuno possa, dimenticare l'attesa di futuro riversata nell'impegno educativo (fin dai tempi delle AR, come ben testimoniato nell'Inverno e il rosaio), quell'impegno quotidiano e diretto dell'incontro

e dell'accompagnamento individuale dei giovani, quello indiretto, dedicato ai capi, agli educatori, ai genitori, agli adulti scout (a loro è rivolto il suo ultimo messaggio) perché non dimentichino mai la grandezza della responsabilità verso il futuro che è loro affidata. E infine l'impegno educativo in ambito culturale, la proposta di una collana editoriale che faccia dei temi educativi e formativi il suo obiettivo vitale.

Ma quale educazione? La risposta è certamente univoca: l'educazione scout, per la quale vale la pena "conquistare" anche il cuore, la mente e l'opera di tanti presbiteri che, nell'educazione scout, possono trovare nuovo slancio e vigore per il loro apostolato. Se è vero che lo scoutismo entra dai piedi" non può esserci vera educazione senza che vengano curati anche la mente e il cuore.

Non c'è spazio in questo quadro per calcoli economici né di potere, non sono contemplati giochi di maggioranze e di rivalse. C'è spazio solo per una grande passione educativa (che, come diceva don Bosco "è cosa del cuore"), per una corresponsabilità dei giovani (l'I care di don Milani), per una ribellione nella fedeltà che Baden ci ha testimoniato fino in fondo.

Questo, congedandomi, è il mio augurio, che tutto questo resti vivo e continui.

E poi un grazie grande a tutti coloro che in questi anni hanno condiviso, collaborato, a chi ha "dato senza contare". Il mio cuore e la mia porta saranno sempre aperti a chi, ricordando Baden, vorrà restare in contatto con me. Il mio indirizzo e il mio numero di telefono sono sull'elenco.

A tutti, indistintamente, con animo grato per tutto ciò che in questi oltre trenta anni di servizio all'Ente ho vissuto, sperimentato, ricevuto un sincero grazie e un fraterno buona strada

Federica



Achille Cartoccio che per molti anni è stato direttore della "Collana Edificare" ci ha inviato questa lettera che pubblichiamo di seguito.

Cari amici del Consiglio uscente dell'Ente Baden,

per motivi personali, comunico le mie dimissioni da direttore della Collana Edificare fondata da Don Andrea Ghetti e attualmente edita da Fiordaliso.

Sono stati anni di lavoro proficuo nei quali ho potuto avere la collaborazione e l'aiuto di tutto il Comitato scientifico che qui ringrazio con amicizia.

Un grazie tutto particolare va a Federica Frattini per la sua competente ed affettuosa disponibilità. Il volume "Pianeta Giovani", di cui era stata annunciata l'uscita, temo non possa essere realizzato.

Rassegno dunque le mie dimissioni nelle mani del Nuovo Consiglio.

Un caro saluto ed un affettuoso "buona strada" a tutti.

Achille

Caro Achille,

Anche Percorsi ti vuole ringraziare infinitamente, da queste pagine, per quanto in questi numerosi anni hai fatto e dato con tanta intelligenza, impegno di tempo e fatica, con quella collana di libri che tanto ha arricchito il nostro desiderio di conoscere ed approfondire le varie tematiche di volta in volta proposte. Grazie anche a tutti quelli che ti hanno aiutato ed in particolare a Federica e auguriamo al nuovo consiglio di poter continuare su questa linea per non tradire il grande obiettivo proposto e pensato da Baden.

Qui di seguito, riportiamo il testo originale di Baden del 1948, per meglio conoscere le finalità educative che la "Collana Edificare" si proponeva e che oggi attraverso l'Ente Baden vuole proporre:

È stato scritto che il nostro secolo è caratterizzato da una profonda inquietudine. Essa è diffusa negli spiriti e nelle istituzioni, si appalesa negli incontri politici, nella letteratura, si sistematizza nelle scuole filosofiche. Nasce da un pessimismo dell'uomo e dalla sfiducia nelle sue capacità di ricupero, dal dubbio continuo di un reciproco inganno. È necessario superare con coraggio questa stasi talora sofferta. Penso che sia un compito, attuale ed urgente, del cattolicesimo oggi, quello di ridare fiducia, mostrando le risorse nascoste in ogni anima, le capacità di ripresa, le inesauribili energie di ognuno. Fiducia in Dio e nel suo amore, nella vita e nelle gioie, nell'oggi e nel domani. Fiducia nell'uomo, creatura e redento, perché sappia godere di tutto ciò che è bello e giusto e santo. A tale scopo muove questa collana dell'Editrice Ancora, indicando AI GIOVANI le bellezze della loro età e i momenti di una loro soda costruzione. Agli EDUCATORI gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo. C'è una "pietra d'angolo", eterna e viva - CRISTO - principio di ogni speranza e centro di ogni amore: su essa, e solo su essa, potremo edificare per innalzare una civiltà migliore. Ove la speranza dia il senso della pace e della serenità agli "uomini in attesa".

EUROPA: UN PROGETTO DA PORTARE A COMPIMENTO

di Davide Caocci

All'indomani del voto per il rinnovo del Parlamento Europeo, l'Europa si trova oggi a vivere un momento di enorme importanza per il suo futuro e tutti noi ne dobbiamo prendere consapevolezza per agire di conseguenza con responsabilità e contribuire a realizzare l'Europa che vogliamo.

Propongo qui un percorso che si snoda in tre tappe successive, ognuna delle quali rappresentata da alcune parole maestre.

Senza voler rubare nulla a nessuno, ma sfruttando il grande patrimonio della cultura scout, i momenti di crescita del progetto europeo possono individuarsi nella *scoperta*, *competenza* e *responsabilità*: parole che per noi rappresentano uno stile di vita.

La *scoperta*, che mi piace associare ai padri sognatori del progetto europeo, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman, animati dalla convinzione «*mai più guerra!*» per averne vissute due devastanti tra il 1914 e il 1945, si riassume in pace, libertà e coesione, per tutti e tra tutti i paesi e popoli europei.

Quasi "parole magiche": pace, non solo come assenza di guerra, ma come vera e propria cultura; libertà, nel senso più esteso di stato di diritto, quale le migliori tradizioni classiche europee avevano tramandato; coesione, quale modalità per avviare uno sviluppo sostenibile per tutti.

Pace, libertà e coesione che hanno poi rappresentato le linee-guida del concreto progetto europeo, condotto nel corso degli anni.

Scoperta che si è articolata per circa quarant'anni, tra il 1945 e i primi anni '90, e che ha condotto alle grandi realizzazioni istituzionali delle comunità europee prima e, infine, dell'Unione con il Trattato di Maastricht.

Quindi, la *competenza*, tecnica, politica e civile, che spesso è stata accusata di sfociare nello sterile tecnicismo per quanto riguarda gli euroburocrati, nel carrierismo di passaggio per i deputati di Strasburgo, nell'indifferenza e nel disamore per i cittadini europei che disertano le urne, e che invece deve costituire il nostro patrimonio da valorizzare e promuovere: per i funzionari, che possono diventare una forza nella costruzione del futuro dell'Europa unita, se motivati e sollecitati a credere in quello che fanno; per i parlamentari, perché sono gli autentici portaparola dei cittadini all'interno delle istituzioni; per tutti i popoli europei, le tante persone che hanno dimenticato il sogno comune, ma che devono tornare ad essere i veri protagonisti.

La stessa *competenza*, che può e deve attuarsi in varie direzioni: quella della continua integrazione tra i paesi già membri dell'Unione, quella della crescita sociale ed economica dell'Unione come soggetto unico ed unitario, seppur composito, quella del rafforzamento e perfezionamento dell'impianto costituzionale alla base della costruzione unionista.

Da ultimo, ma solo in termini di progressione lineare, la *responsabilità* di tutti e di ciascuno, nei confronti di tutti e di ciascuno.

Responsabilità che l'Europa, per mezzo dei suoi leader ma anche dei suoi cittadini, ha il dovere di esercitare *ad intra*, nei confronti degli stati membri e delle persone, ma anche delle stesse istituzioni europee, *ad extra*, verso i paesi candidati all'adesione, partner o semplicemente terzi nelle relazioni esterne, *ad futurum*, con una attenzione speciale per le generazioni che verranno e che, finalmente con la *Strategia Europa 2020*, assumono una rilevanza quali portatrici di interessi legittimi che già da oggi sono meritevoli di tutela.

E noi, quali uomini e donne di frontiera, capaci di seguire le tracce sui sentieri più impervi, ma al tempo stesso sempre pronti a metterci in gioco anche per aprire nuove strade, siamo chiamati a dimostrare questa *responsabilità* nel quotidiano, incarnando i nostri valori e rendendoli vivi.

Anche per questo, suggerisco tre concetti chiave, che ci vengono dall'elaborazione storica della Dottrina sociale della Chiesa: centralità della *persona*, *bene comune* e connessione tra *solidarietà* e *sussidiarietà*. Valori che, pur propri del mondo cattolico, sono condivisi ormai a livello universale e, per questo motivo, universalmente agibili.

Dunque, la *persona*, fine di ogni nostra azione, la cui centralità deve essere la chiave di volta di tutto l'impegno politico, a qualsiasi livello.

Poi, il *bene comune*, non semplice sommatoria di beni particolari ma bene di tutti e di ciascuno, sintesi di tutti i beni realizzati dalla convivenza civile, "comune" perché indivisibile e perché solo comunitariamente è possibile costruirlo, accrescerlo e conservarlo, ora e sempre, a livello locale e globale.

Infine, e indissolubilmente legate, *solidarietà* e *sussidiarietà* perché, come recita l'enciclica *Caritas in Veritate* (n.58), «*se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno*», con ciò superando ogni visione particolarista che il diritto e la politica spesso offrono di simili principi di *governance*.

Il progetto europeo era arduo quando è stato

presentato, si è dimostrato impegnativo durante il corso dei decenni, ma allo stato presente appare veramente sfidante per tutti coloro che, persone di buona volontà, vogliono impegnarsi per «*lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato*»: noi siamo tra costoro e faremo di tutto per portare a compimento questo grande progetto comune.



A LITIGARE CON UN GATTO

di Antonio Marini

L'estate scorsa ho passato una settimana delle mie poche ma oneste vacanze a cercare di compiere un'impresa impossibile. Un'impresa che neanche un bel calcio di B.P. in persona sarebbe stato d'aiuto.

Quale chiederete voi?

Semplice. Convincere il gatto di mia zia di smetterla di farsi le unghie sopra il cassettono di legno intarsiato che lei tiene nella sua casa al mare.

Tralasciando i tentativi che più di una volta hanno toccato livelli comici alla Buster Keaton, il risultato è stato che io non sono riuscito a persuaderlo e lui non ha minimamente cambiato le sue abitudini. Io ho esposto al meglio i miei argomenti, ma non c'è stato nulla da fare.

Non ci si capiva.

Non c'è stato dialogo.

A traslare la situazione dall'ambito felino ai rapporti umani, mi rendo conto che questo problema a volte persiste anche con questi miei strani compagni bipedi.

Vi giuro, io ce la metto tutta, ma capita che con alcune persone io non sia capace di spiegarvi.

Credo che ognuno di voi abbia un elenco lungo e variegato come il mio di nomi che tocca tutti gli ambiti della propria vita. Dai parenti ai colleghi d'ufficio, dai figli o al vicino di casa.

Perché è terribilmente difficile capirsi.

Anche quando pensiamo di essere chiari e trasparenti, gli altri continuano a non comprenderci. Oppure siamo noi che non capiamo. E quanti problemi nascono per questo tipo di incomprensioni che diventano con il tempo il motore catalizzante di una serie di problemi ben più grandi affliggenti il nostro vivere comune.

Sì, è proprio un problema di dialogo e comprensione.

Io non conosco il linguaggio dei felini, e quindi potrei essere scusato della mia debacle estiva. Ma con alcuni umani non ho molte scuse.

Potevo o posso fare di più.

Non che il resto del mondo cerchi di fare diversamente. Anzi diciamolo, il dialogo civile non sempre è una soluzione percorsa, ne tra semplici persone ne tra realtà più grandi.

Ci sono situazioni in cui le parti non fanno minimamente lo sforzo di ascoltarsi. L'unica cosa importante è dire la propria senza aspettare una risposta. Bisogna imporre il proprio pensiero, ideale, fede, senza il minimo interesse ad ascoltare se l'interlocutore sia d'accordo o no.

Lo strano è che non ci vuole molto. Tanto meno una laurea in "felinologia". Basta cercare di spiegarsi bene. Provare a capire come l'altro ragioni, quale siano le sue motivazioni e da queste iniziare un dialogo. Meglio ancora cercare di modificare il proprio atteggiamento per risultare il più reattivo possibile al mio interlocutore. Il non plus ultra? Liberarsi dai propri preconcetti e non aver paura di quello degli altri.

Rimane il fatto che l'ascoltare un'idea diversa dalla nostra, porta inevitabilmente a far tremare le fondamenta delle nostre convinzioni. Non è facile ascoltare senza farsi toccare dal seme del dubbio che un'altro pensiero può portarci.

E bisogna aggiungere la paura che questo pensiero estraneo possa spazzare via le nostre idee come l'acqua di una marea. Certo le nostre opinioni cambiano e anzi lo devo fare a mio parere, ma quando andiamo a toccare i valori in cui crediamo la paura allora aumenta. Come aumentano le difese estreme e aggressive che installiamo per non perdere anche i pochi credo che ci rimangono.

Solo la verità potrebbe darci la forza delle nostre idee senza paura di confrontarle con gli altri. Ma quante volte siamo portatori di verità? Il più delle volte una verità c'è, ma forse è una verità di nostro comodo.

Qualcuno diceva che se costruisci una casa sulla roccia, difficilmente le intemperie potranno spazzarla via.

Se quindi poniamo come base idee valide e fruttifere, perché dovremmo aver paura di confrontarci con qualcuno che la pensa diversamente da noi?

Forse non ci fidiamo di esse, non le crediamo così importanti e così portanti. O forse non ci fidiamo di noi stessi e della nostra capacità di essere a loro fedeli.

Si questo è un problema. E colpisce tutti noi.

Quanto è difficile cercare la Verità, e con umiltà far parlare lei e non noi.

Quanto cercare di comunicare con un gatto.



MASCI

CON I PIEDI BEN PIANTATI NEL PASSATO... GUARDIAMO VER- SO IL FUTURO!

Le comunità MASCI della Lombardia in questi mesi non sono rimaste ferme! La consueta Giornata dello Spirito che ormai da 15 anni offre un'occasione di preghiera e meditazione durante la Quaresima è stata realizzata presso una struttura della Valle Imagna. A Rezzato, in provincia di Brescia, un quarantina di Adulti Scout hanno collaborato con l'amministrazione locale nella manutenzione e pulizia di un sentiero. A fine aprile altrettanti hanno vissuto un pezzo di Via Francigena in Val di Susa con l'aiuto del MASCI Piemonte. Infine, il 4 maggio presso la Base scout di Cassano d'Adda, l'Assemblea Regionale mi ha eletto nuovo Segretario Regionale.

Il 2014 rimarrà, però, l'anno dei grandi festeggiamenti per il 60° del MASCI. Ogni regione d'Italia, in tempi e modalità diverse, organizzerà un evento nel territorio, e per il territorio, che rilanci il Movimento Adulto Scout, come una valida proposta di crescita per l'adulto che non si sente "arrivato", per l'adulto che sente di poter crescere ancora, che sente di poter proseguire il suo percorso educativo per diventare una persona migliore! A novembre poi tutto il Movimento di stringerà a Roma attorno al Santo Padre e a lui chiederà benedizione, preghiera e l'indicazione giusta con la quale proseguire la Strada del servizio, della disponibilità, della testimonianza, in questa società caratterizzata dalla frammentazione delle relazioni, dalla precarietà del lavoro, della famiglia, dell'essere adulti.

Buona Strada – Giorgio Frigerio – Segretario Regionale MASCI





EX AGI

La “Giornata del pensiero” 22 febbraio 2014 è stata ricordata nei locali della chiesa di San Pietro in Sala di una bellezza architettonica singolare; una cripta molto spaziosa con soffitti a volte, magari un po' freddina, data la stagione e il poco o niente riscaldamento. Ma noi guide siamo abituate...Dato che la ricorrenza cadeva di sabato abbiamo trascorso tutta la giornata, incluso il pranzo preparato dal gruppo AGESCI di Saronno, come sempre eccellenti cuochi e cuoche.

Il tema dell'anno in corso è quello della “Promessa”; può sembrare banale o superficiale ma non è così. La promessa è il momento fondamentale nel cammino della formazione scout; la promessa dovrebbe essere per sempre; può sembrare vecchia, ma è sempre nuova perché si adegua al passare degli anni, è più matura e meditata. Molte volte l'abbiamo rinnovata insieme nei nostri moltissimi incontri. Abbiamo incominciato con questa giornata del pensiero a rileggere la promessa nella prospettiva dei cento anni dello scautismo or ora trascorsi; cercheremo di riflettere non solo sui nostri primi anni, sull'eredità che abbiamo lasciato ai più giovani, ma sul futuro, sulla certezza che i prossimi anni, tanti o pochi che siano, siano imperniati di speranza e di impegno.

Sono tre i punti fondamentali che stanno all'inizio della promessa: *Con l'aiuto di Dio*, che è una dichiarazione di fiducia nel porsi nelle mani del Padre amoroso che ci sostiene e ci accompagna, *Prometto sul mio onore*, è un scelta radicale che investe l'identità morale della persona; *Di fare del mio meglio*, che non è solo il desiderio del buono e del bene, ma è un impegno di ricerca di modelli che siano in sintonia con gli ideali della legge scout.

Alla fine della giornata è stato proiettato un documentario sullo scautismo; certamente fatto bene peccato però che raccontasse lo scautismo laziale.

A questo proposito molte di noi avrebbero un desiderio, che chissà se si potrà avverare, e cioè fare anche noi un documentario, magari limitato all'AGI e anche solo lombarda.

Ci siamo salutate sempre con molto affetto e alla prossima riunione.



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* Si è svolto all'inizio di maggio il 40° Consiglio Generale AGESCI, come di consueto nella base scout nazionale di Bracciano.

Quest'anno si ricorda il maggio del 1974, quando i consiglieri dell'AGI (Associazione Guide Italiane) e dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), decisero di unire il cammino delle due associazioni dando vita all'AGESCI.

Quarant'anni di strada e di avventure, un cammino che continua con lo stesso entusiasmo e passione per le nuove sfide.

L'imminente grande evento di quest'anno, la Route nazionale della Branca Rover Scolte è stato centrale nei lavori di questo Consiglio. Un ampio capitolo di aggiornamento è stato dedicato al percorso, ai contenuti, alla carta del coraggio. 100 Rover Scolte partecipanti alla Route sono intervenuti nella giornata del 2 maggio al Consiglio Generale. L'appuntamento per i 30.000 R/S attesi alla Route “Strade di coraggio, diritti al futuro!” è dal 1 al 6 con 456 campi mobili, e dal 7 al 10 agosto a San Rossore per la parte fissa.

* E' stata anche proposta una tavola rotonda sul tema “Percezione del rischio e responsabilità dei capi”, con lo scopo di progettare quali passi compiere come Associazione sul piano della consapevolezza.

Sono state rinnovate anche alcune cariche associative attraverso elezioni. Il nuovo Capo Scout è Ferri Cormio (Puglia) inizierà il mandato il 1° ottobre 2014, raccogliendo il testimone da Giuseppe Finocchietti. I nuovi Incaricati al Coordinamento metodologico sono Giorgia Calleari (Veneto) e Francesco Bonanno (Sicilia). Da quest'anno è entrata in vigore la diarchia anche per il ruolo di Incaricato nazionale all'organizzazione: Germana Aceto (Abruzzo) e Stefano Robol (Trentino Alto Adige).

E' stato eletto Incaricato nazionale alla Branca E/G, Gionata Fragomeni (Calabria) e alla Branca R/S Sergio Bottiglioni (Emilia Romagna).

Buona strada di cuore a chi inizia il nuovo servizio e grazie a chi li ha preceduti.

* Nel mese di agosto, la Slovenia ospiterà la

40° conferenza Mondiale dello Scouting e il 12° Forum Mondiale Scout dei Giovani.

La Conferenza Mondiale Scout è l'organo di governo di WOSM e si svolge ogni tre anni. E' l'evento durante il quale le organizzazioni scout nazionali provenienti da tutto il mondo decidono la politica e le norme del Movimento Scout e progettano le azioni necessarie per favorire la finalità del Movimento. La 40 ° Conferenza Mondiale Scout si terrà dall'11 al 15 Agosto 2014 a Lubiana. Ogni Organizzazione Nazionale Scout può inviare un massimo di sei partecipanti e un numero di osservatori per prendere parte all'evento. Contestualmente alla conferenza mondiale si svolgerà il Forum Mondiale Scout dei Giovani, che offre l'opportunità ai giovani membri della Organizzazione Mondiale dello Scouting di discutere ed esprimere le proprie opinioni su diversi temi. Ogni Organizzazione Nazionale Scout può inviare fino a due delegati e tre osservatori tra i 18 e i 26 anni. Alcuni partecipanti sono anche delegati alla Conferenza Scout Mondiale. Il Forum Scout Mondiale della Gioventù è considerato come un utile strumento per migliorare il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale a livello mondiale. Il 12 ° Forum Mondiale Scout della Gioventù si svolgerà dal 4 al 7 agosto 2014 a Rogla.

IN BIBLIOTECA

a cura di
Carla Bianchi Iacono



Termina da questo numero la collaborazione preziosa, diligente e precisa di Federica Frattini alla rubrica "In biblioteca"; la redazione la ringrazia per l'attività svolta in questi ultimi anni.

DA EL-ALAMEIN ALLA VALCAMONICA – Una scelta Partigiana di Mario Sica, ed. L'Autore Libri, Firenze, 2013

Mario Sica è un nome noto nello scouting italiano, e non solo, per aver scritto "La storia dello scouting in Italia" e qualche altro libro sulle attività scout, oltre a diverse pubblicazioni che riguardano la sua attività di diplomatico in

luoghi del mondo lontani dal nostro.

Con il suo nuovo lavoro Mario Sica dà il via a un filone che pare avere gran successo, il romanzo storico, questa volta ambientato però nella reale vicenda accaduta più di settant'anni fa nel nostro Paese, la Resistenza.

Parola che fa ancora accapponare la pelle a molti; forse, perché la storia di quel periodo è stata scritta male, manipolata per scopi di interesse pubblico e privato, o di prestigio personale, ma comunque ancora da digerire.

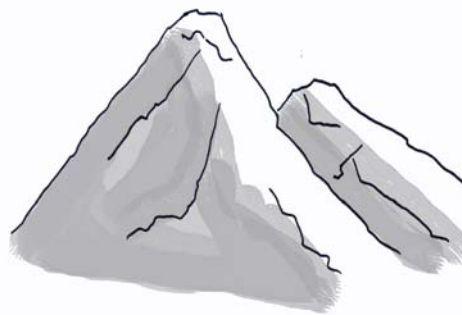
Il protagonista del libro, un tenente bresciano immaginato dall'autore, si trova coinvolto in molte e diverse situazioni che lo portano a contatto con personaggi realmente esistiti tanto che alla fine non si riesce più a distinguere cosa è storicamente vero e cosa è finzione letteraria.

Pur di piacevole lettura il libro può ingenerare nel lettore non sufficientemente informato una comprensione deformata del periodo storico, che dopo molti anni di revisionismo dovuto ad interessi di partito, sta faticosamente cercando di raggiungere l'obiettività necessaria al capire un fenomeno complesso come la Resistenza.

Fenomeno che ha profondamente inciso nella realtà italiana sia al momento che negli anni successivi fino ad oggi, e che ha portato tanto lutto e dolore, causati non solo dai tedeschi "cattivi", ma anche dagli italiani "brava gente".

Da segnalare, al contrario, la significativa aderenza alla realtà della moralità di molti uomini e donne della Resistenza. Era il tempo delle scelte; stare dalla parte degli oppressori o da quella degli oppressi?

Sica non si sbilancia, nel senso che il protagonista è chiaramente un resistente ma non critica la scelta fatta dall'amico che sta dalla parte opposta; il mondo intero però ha condannato il nazionalsocialismo e il fascismo.



PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



L'INIZIO DEL SECOLO BREVE: GUERRA

A ben pensare lo studio della Storia, scrivo certamente a titolo personale, nel corso della mia formazione scolastica (classica) è stato focalizzato alla memorizzazione del Risorgimento. L'enfasi e l'entusiasmo dei professori nel proporre gli eroi del cosiddetto Risorgimento era quasi pari alla lirica commozione (talvolta troppo enfatica) che veniva riposta nella lettura del "Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo..." di manzoniana memoria. E la memoria mi si affolla di altri ricordi lirici: "dagli atri muscosi, Dai fori cadenti, Un volgo disperso repente si desta...". "me ne andavo la mattina a spigolare ... eran trecento eran giovani e forti e sono morti". E così si potrebbe continuare per paginate e paginate.

Poi la memoria fa un passaggio, visto che di ricordi si tratta, le mie elementari, scuola Leonardo da Vinci, nella zona del Politecnico a Milano, quando all'uscita in fila per tre, marciando e segnando il passo, si volgeva il capo al Sig. Direttore, e il maestro con tono imperioso ne dava il comando: "fronte destr, **destr!**". Allora in ogni aula c'era la fotografia di un soldato ucciso nella seconda guerra mondiale che mai poteva rimanere senza un fiore; i turni erano su un foglio scritto accanto alla cattedra in ottima calligrafia, pennino Mitchell's e quindi grassetto e sottile. Erano gli anni nei quali al Cinema imperava La Settimana InCom (Industria Corti Metraggi, fondata da Sandro Pallavicini) dove immancabilmente presenziavano il generale Dwight David Eisenhower, Winston Churchill e Iosif Vissarionovic Stalin, qualche politico italiano: Alcide De Gasperi che generalmente saliva su un quadrimotore in partenza o che, quanto mai accalorato, teneva qualche comizio; i professorini, Giuseppe Lazati, Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, consolidati padri costituenti ormai nell'agone politico. Sì, la settimana InCoM si fece Storia e per molti fissò nella mente eventi che poi avrebbero segnato la Storia reale, tra un intervallo e l'altro de "L'assedio delle sette

frecce" (ricordate il trambusto nel cinema al suono della tromba all'arrivo dei Nordisti? ... arrivano i nostri!) . Era il 1953, solo pochi lo ricordano.

Ma c'è un punto debole nella comune conoscenza storica della mia, e non solo mia, generazione, si tratta della Storia dell'inizio del cosiddetto "Secolo Breve, 1914-1991" (secondo Eric J. Hobsbawm nel suo importante e ponderoso saggio). Come dunque superare o meglio ridurre l'handicap culturale?

Certamente l'anniversario centenario della prima guerra mondiale aiuta a riprendere in considerazione quel tragico evento riponendolo in un contesto culturale, artistico, sociale e storico di grande interesse. L'approccio a quel tempo genera una spontanea intelligente curiosità che si ricollega ad una memoria storica che soggettivamente si ravviva nebbiosi ricordi familiari che a loro volta collegano a racconti o, nei casi più fortunati a documenti , che uniscono due, tre generazioni .

Dicevamo contesto sociale, culturale, storico.

I libri che questa volta propongo vogliono, e ci riescono, essere strumenti validi per entrare in queste tre dimensioni. In particolare: **1912 + 1** di Leonardo Sciascia ed. Adelphi; **1913, l'anno prima della tempesta** di Florian Illies ed. Marsilio e ultimo **1914** di Luciano Canfora ed. Sellerio.

Sciascia nel realizzare questo breve romanzo (meno di 100 pagine) descrive l'epoca dannunziana a partire da un clima dichiaratamente superstizioso (vedi il titolo) nello sfondo che ben si immagina di Art Nouveau in Francia, di Liberty in Italia, Jugendstil in area tedesca e mitteleuropea e Modern Style nei paesi anglosassoni . Romanzo noir con ovvio omicidio passionale (?), realizzato in ambiente quanto mai militare e quindi seguito da uno svolgimento processuale raccontato con una inusuale raffinatezza e soprattutto ironia tale da giustificare di per sé la lettura del romanzo. Ma l'atroce sfondo storico, la campagna di Libia e la feroce repressione dei ribelli, delineano un quadro deprimente di quel particolare, un po' banale ma significativo, contesto sociale.

Nulla di banale invece nel contesto culturale in cui, mese per mese, nell'anno 1913, antecedente all'inizio della cosiddetta prima guerra mondiale , Florian Illies ci accompagna. Un romanzo? Direi di no, un saggio? Forse. Certamente una lettura che aiuta a penetrare questo inizio novecento attraverso tutti i grandi personaggi protagonisti dell'arte, della letteratura, della musica, della moda...

Racconta la Storia narrando eventi, aneddoti e scopriamo l'infinita ricchezza e bellezza culturale del Secolo Breve. Rivediamo, come in

un meraviglioso immaginario film di Fellini, Kafka che soffre, ovviamente per amore . Sigmund Froid in disputa con Carlo Gustav Jung. Thomas Mann che rivela sè stesso in “La morte a Venezia”. Stalin e Hitler che si incrociano a Vienna senza conoscersi. L’amore folle di Oskar Kokoshka per Alma Mahler. E poi Picasso, Brecht, Coco Chanel, Louis Armstrong. E numerosissimi altri personaggi.

Quanto mai valida, a questo proposito, la storica frase di Giulio Einaudi:” Il libro, sia esso romanzo, saggio o poesia, deve coinvolgere al massimo l'intelligenza e la sensibilità del lettore. Quando in un libro, di poesia o di prosa, una frase, una parola, ti riporta ad altre immagini, ad altri ricordi, provocando circuiti fantastici, allora, solo allora, risplende il valore di un testo”.

Tutto questo vale certamente per il libro di Florian Illies ma non solo per lui anche per “1914” di Luciano Canfora.

Con una prosa elegante, certamente degna dello storico-filologo che si rifà ad un ciclo di conferenze radiofoniche, l’autore intende sfatare una serie di leggende storiografiche quale ad esempio l’assassinio di Francesco Ferdinando a Sarajevo come causa scatenante la prima guerra mondiale. Successivamente raffinate analisi consentono di parlare di “verità” dei vinti e “verità” dei vincitori e pertanto la verità storica si deve saper leggere attingendo alle giuste fonti sapendo discernere dalle falsificazioni della propaganda. Il fascino del saggio dunque è quello di porre il lettore in una prospettiva nuova per la visione di un evento che ci è stato insegnato (se mai ci è stato insegnato) di valutare sempre da una preconcetta situazione.

Tre proposte di lettura, una grande abbuffata dunque? No, basta apparecchiare con gusto, scegliere l’ordine dei cibi ricordando che: “alcuni libri vanno assaggiati, altri divorati e alcuni, rari, masticati e digeriti” (Francis Bacon, Londra 1561-1626).

Consiglio anche, sempre sul tema prima guerra mondiale, “**Il sale della terra**” meraviglioso romanzo di Jozef Wittlin ed. Marsilio.



RACCONTIAMOCI



ENTE

Carissimi Soci e Amici dell’Ente Baden, oggi il nuovo Consiglio dell’Ente, scaturito dall’Assemblea dello scorso 29 marzo, ha iniziato la sua Avventura, che vedrà impegnati i suoi componenti per i prossimi tre anni. Nella riunione odierna il Consiglio ha attribuito le cariche associative e le nomine correlate. La sua composizione definitiva risulta pertanto la seguente:

Consiglio Ente

Claudio Gibelli - Presidente

Cecilia Bossi - Vice Presidente

Laura Cerati - Consigliera eletta dall’Assemblea

Franco Capsoni - Consigliere eletto dall’Assemblea

Fabio Pavanati - Consigliere eletto dall’Assemblea

Maurizio Scandellari - Consigliere eletto dall’Assemblea

Don Alessandro Camadini - Consigliere di nomina dell’Arcivescovo di Milano

Graziella Bisin – Consigliera designata dall’Agesci Regionale

Massimo Diperna - Consigliere designato dal Masci Regionale

Revisori

Mariella Franchini Nobolo

Gege Ferrario

Agostino Gavazzi

Tesoriere

Franco Formenti

Per il ruolo di Segretario Generale non si è trovata sinora la sostituzione di Claudia Conti: le attività relative verranno per ora assicurate da Claudio e Cecilia, con l’intervento di altri Consiglieri secondo necessità; l’obiettivo è di trovare una persona giovane e sinergica con l’impegno del Consiglio.

Proprio da un pensiero affettuoso e commosso a Claudia Conti, Segretario Generale dell’Ente, che poco dopo l’Assemblea ha proseguito in Cielo la sua Route, vorremmo far partire il

nostro “grazie” più sentito e l’apprezzamento per il lavoro svolto e l’impegno profuso dal Consiglio precedente (alcuni dei suoi componenti continuano il loro impegno nel nuovo Consiglio) e da tutti coloro che a diverso titolo hanno contribuito con il loro servizio generoso, a costo di sacrifici personali e senza clamore, alle cose belle che l’Ente ha saputo fare fino ad oggi.

L’impegno prosegue e si articolerà in un piano d’azione a partire dai prossimi Consigli del 18 giugno e dell’11 settembre, e dagli appuntamenti già fissati (che ricordiamo come “save the date”): l’incontro del 26 giugno alle ore 19 nella chiesa di via Burigozzo, in ricordo di Vittorio Ghetti, ed il tradizionale ricordo di Baden del 29 novembre a S. Maria del Suffragio.

Cercheremo di fare del nostro meglio per attuare i compiti dell’Ente, nel rispetto dello Statuto e con l’attenzione alla Missione dell’Ente stesso, e di migliorarci sempre in questo servizio e nelle attività che andremo a proporre. Entro fine anno contiamo di ritornare in contatto con tutti i Soci, mediante la convocazione di un’Assemblea straordinaria, per presentare e discutere assieme le iniziative che decideremo di intraprendere nel prossimo triennio.

Chiederemo anche le vostre idee ed il vostro contributo per riuscirci.

C’è spazio per tutti, Soci vecchi e nuovi.

A tutti ancora grazie e Buona Strada

Il Consiglio di Amministrazione dell’Ente Baden



FONDAZIONE

Si è avviato a fine maggio un nuovo triennio di servizio per il Consiglio della Fondazione Baden, il cui mandato scadrà ora con l’approvazione del bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (quindi a marzo-aprile 2017).

Ad entrare nel Consiglio sono stati designati dall’Arcivescovo di Milano don Luca Violoni, AE della zona di Milano Città; dall’Agesci Regionale Massimo Breda, già Regionale, e Gianni Di Lello (IRO); dal Parroco di S. Maria del Suffragio (delega) Stefano Zanni Capo Gruppo del Milano 12. Sono stati invece riconfermati nella carica Giacomo Foglia, Agostino Gavazzi ed Agostino Migone (dall’Arcivescovo di Milano), Alessandro Carrara (dall’Agesci Regionale) e Gisella Torretta Diperna (dal MASCI lombardo, dopo

un breve “interim” di Fausto Pizzoni).

Nella sua prima riunione il Consiglio ha nominato Presidente Agostino Migone, Vice Presidente Massimo Breda, Tesoriere Agostino Gavazzi e confermato i Revisori Clemente Domenici (Presidente), Franco Formenti e Marco Pietropaoli, nominando Marcello Parenti alla carica statutaria di Segretario Generale.

Ai Consiglieri emeriti Gianni Cucchiani, Alberto Lucchesini (Lurgan) e Franco Repisti rinnoviamo la nostra affettuosa gratitudine, confidando che sull’illustre esempio del Presidente Onorario don Giovanni Barbareschi tornino a trovarci.

Il compito difficile che attende in primo luogo il nuovo Consiglio è l’assetto futuro di via Burigozzo: da questo punto di vista il riscontro dell’Agesci Regionale al progetto/concorso di cui abbiamo informato a febbraio su “Percorsi” non poteva essere più efficace e sinergico: il progetto, da sottoporre alla “Co.Ca. Burigozzo 1” e di poi ai soggetti che manifesteranno il proprio interesse a parteciparvi, verrà messo a punto prossimamente di comune accordo fra Agesci Regionale e Fondazione. L’obiettivo, come noto, è quello di massimizzare il rendimento economico dello stabile, assicurando i fondi necessari alla manutenzione dell’immobile (che a ... 23 anni di età ogni tanto si fa fatica a gestire).

Il compito non è facile, alla luce anche delle difficili situazioni di mercato sia nel campo immobiliare sia nel campo commerciale (nel quale opera in particolare una struttura come la Kim, che è ancora in una fase sofferta di riassetto della propria struttura di vendita. E’ davvero una questione di sopravvivenza sostenibile: non ci lasciamo tuttavia scorporare dalla cosa, impegnandoci a mantenere solido e stabile il clima di lavoro che vediamo prendere le mosse e che nei rapporti cordiali e collaborativi con gli altri soggetti (l’Agesci ed il Masci in primis). Con l’Ente Baden, che pure ha rinnovato il proprio Consiglio, avremo in comune non solo ... l’omonimo, ma anche una serie di attività e (speriamo soprattutto) di realizzazioni da compiere assieme, nella “mission” originaria di sviluppare ed esportare cultura scout (la capacità di produrre cose valide e portarle fuori, anziché concentrare lo sguardo sul proprio ombelico, o su quello dell’Agesci).

Da questo punto di vista è emblematica l’accoglienza che abbiamo voluto riservare alla Comunità Ortodossa Georgiana, che da fine anno celebra in via Burigozzo, con commovente intensità, le proprie liturgie domenicali ed alcune festività; dopo lunghe trattative, intervallate da lunghi silenzi, è giunto il visto

del Vicario competente che autorizza la presenza della comunità ad experimentum per un anno. I primi sei mesi sono stati molto frequentati ed alcuni “custodi di Codera” si sono prestati generosamente per coprire i turni, ed anche a loro va la gratitudine di tutti noi.

Accanto alla principale attività istituzionale sono sempre all’ordine del giorno le attività delle basi, strumento importante del nostro servizio all’Agesci ed allo Scoutismo in genere: oltre a dedicare uno spazio a ciascuna di esse, a turno, all’inizio di ognuna delle riunioni periodiche del Consiglio, lavoreremo per il loro pieno inserimento nella Comunità Basi Agesci (CBA), attualmente ... in gestazione: parimenti, i Consiglieri di nomina Agesci aggiorneranno ogni volta il Consiglio sulle attività in corso e sugli eventi più importanti in programma. La gestione delle basi sarà sempre più allineata alla comune “Carta dei Valori”, in modo da offrire ai Gruppi di tutta Italia (e non solo) un servizio omogeneo e ispirato.

Proseguiremo anche nelle iniziative culturali intraprese, in particolare per la custodia della memoria delle Aquile Randagie, raccogliendo materiali ed informatizzandoli perché possano essere agevolmente a disposizione sia di scout incuriositi e vogliosi di sapere, sia di illustri ricercatori. In tutto ciò lavoreremo con gioia assieme all’Ente Baden, con cui abbiamo scopi istituzionali ed obiettivi comuni, pur nella diversità giuridico-strutturale dei rispettivi assetti associativo (l’Ente) e patrimoniale (noi): penso in particolare ad una reviviscenza del Centro Culturale Baden come Impresa comune di Ente e Fondazione, com’era stato fino a pochi anni fa.

I prossimi mesi ci vedranno anche impegnati a Codera (per celebrare con tutta la comunità della Valle il decennale della Dedicazione della Centralina il 21-22 giugno), a Colico – dove a fine 2013 c’è stato un passaggio di consegne che non esito a definire epocale, ma dove sono proseguiti i lavori di ristrutturazione dei nostri amici monzesi; nelle basi di Monza, di Villasanta e della Cascina Caccialanza di Lodi.

A tutti i lettori di “Percorsi” un rinnovato saluto ed un impegno a fare del nostro meglio.



Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l’intelligenza di saperle distinguere

san Tommaso Moro



SENZA PRETESE



ARTIGIANI DELLA PACE, CORAGGIOSI E UMILI COSTRUTTORI DI UMANITÀ.

di don Alessandro Camadini—Assistente regionale AGESCI lombardia e dell’Ente Baden

“Beati i costruttori di pace”

Papa Francesco umile e convinto pellegrino spirituale nella terra santa dal 25 al 26 maggio 2014 è stato capace e umile testimone di fraternità universale, coraggioso e dialogante tessitore di annuncio evangelico, fedele e instancabile ricercatore delle tracce divine nei luoghi significativi per le tre grandi religioni monoteiste: l’ebraismo, il cristianesimo e l’islamismo.

Il viaggio apostolico ha trasmesso a tutti il desiderio di camminare insieme: tra Chiese cristiane sorelle, tra fedeli di diverse religioni, come comunità cristiane.

Il pellegrinaggio pontificio è stato memoria dello storico incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora I; ha riaperto le vie del dialogo e della pace; ha permesso l’incontro e la reciproca comprensione. Il Santo Padre Papa Francesco e Sua Santità Bartolomeo, in spirito di amicizia e fraternità, incontrandosi nel luogo ove risuonò l’annuncio della Risurrezione, hanno avvertito “l’amarezza e la sofferenza delle divisioni che ancora esistono tra i discepoli di Cristo”, ma hanno “sentito forte la voce del Buon Pastore Risorto che vuole fare di tutte le sue pecore un solo gregge” e desiderato “di sanare le ferite aperte e proseguire con tenacia il cammino verso la piena comunione”. di conoscere finalmente giorni di pace!”.

...La pace, che è nello stesso tempo dono di Dio e impegno degli uomini”, necessita di porre “gesti di umiltà, di fratellanza, di perdono, di riconciliazione” che sono “premessa e condizione per una pace vera, solida e duratura. “Lo Spirito permette di assumere questi atteggiamenti nella vita quotidiana, con persone di diverse culture e religioni, e così di diventare ‘artigiani’ della pace”.

Papa Francesco ha confermato nella fede e ringraziato i fratelli delle Comunità cristiane, coraggiosi testimoni di speranza e di carità, che anche nella sofferenza e nella minoranza, esprimono la presenza dei cristiani in Terra santa e

in Medio Oriente. "Con la loro vita di fede e di preghiera e con l'apprezzata attività educativa ed assistenziale, essi operano in favore della riconciliazione e del perdono, contribuendo al bene comune della società".

... La visione di Papa Francesco, non è primariamente politica, ma radicata nel realismo e nella consapevolezza di affidare nella preghiera l'incipit del proprio impegno. In questo contesto si legga il non previsto, spontaneo, umile e profetico invito di ritrovarsi in Vaticano per pregare a giugno insieme, rivolto da Papa Francesco a Shimon Perez - Presidente israeliano - e a Mahmoud Abbas Presidente palestinese.

Parole cordiali, forti e umili, gesti sinceri, potenti e simbolici, che appartengono alla 'diplomazia' spirituale, indicano le coordinate capaci di aprire scenari e orizzonti per costruire la civiltà dell'amore (F.M Valiante in Osservatore Romano 29 maggio 2014).

Ci sentiamo tutti coraggiosamente, convintamente, ed umilmente coinvolti nel laboratorio dove tutti possiamo essere "artigiani della pace", col cuore aperto perché venga il dono di Dio". A tutti gli uomini e donne di buona volontà, artigiani della pace, è promessa l'evangelica ed universale gioia "Beati i costruttori di pace".

Quattro chiacchiere con i lettori

* Vi riportiamo di seguito l'iniziativa di Vito Cagnoni che propone di celebrare un evento che ricordi tutti i nostri cari defunti Scout

"Ecco allora la mia proposta: lo scoutismo italiano inserisca, nella sua tradizione, una celebrazione nell'ultima settimana di ottobre, nel modo che ritiene più opportuno, di raccoglimento e ringraziamento per quei Capi che ci hanno preceduto e che hanno camminato con noi dedicandoci parte della loro vita affinché potessimo essere migliori".

* Anche se con qualche titubanza, vorremmo ricordare a tutti coloro che ricevono il bollettino dell'Ente, e non l'avessero ancora fatto, di effettuare il versamento annuale con l'unito bollettino.

Vi raccomandiamo di essere generosi dal momento che le spese di stampa e quelle di spedizione sono sempre in continua lievitazione.

* **Chi fosse interessato a ricevere Percorsi**

on-line può segnalarlo all'indirizzo:

csd@monsghetti-baden.it

Una mail avviserà poi della avvenuta pubblicazione alla pagina:

http://www.monsghetti-baden.it/ente/rivista/lettura_on_line_1.htm

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino di volerlo segnalare allo stesso indirizzo mail sopra indicato. Grazie!

Da mettere in agenda

* Il prossimo **26 giugno, ore 19** nella cappella di S.Giorgio in via Burigozzo 11, ricorderemo Vittorio Ghetti. Seguirà rinfresco e qualche chiacchiera e saluti.

La S. Messa sarà celebrata da don Alessandro Camadini, assistente dell'Ente Baden.

* **29 novembre**, nella chiesa di S.Maria del Suffragio, ricordo di Baden.

Altri dettagli sul prossimo bollettino di ottobre.

* Per quanto riguarda gli appuntamenti di preghiera, fissati il secondo mercoledì del mese, con la celebrazione della S. Messa nella cappella di S. Giorgio in Burigozzo, e la meditazione e preghiera dell'ultimo giovedì del mese, saranno sospesi fino a Settembre/Ottobre, e verranno ripresi, con modalità e ritmi ancora da stabilire e che vi saranno comunicati con il prossimo bollettino di Ottobre.

* Chiediamo al nuovo consiglio dell'Ente di aiutarci a trovare nuovi collaboratori giovani da inserire in redazione.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 02 6457329

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209

Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
